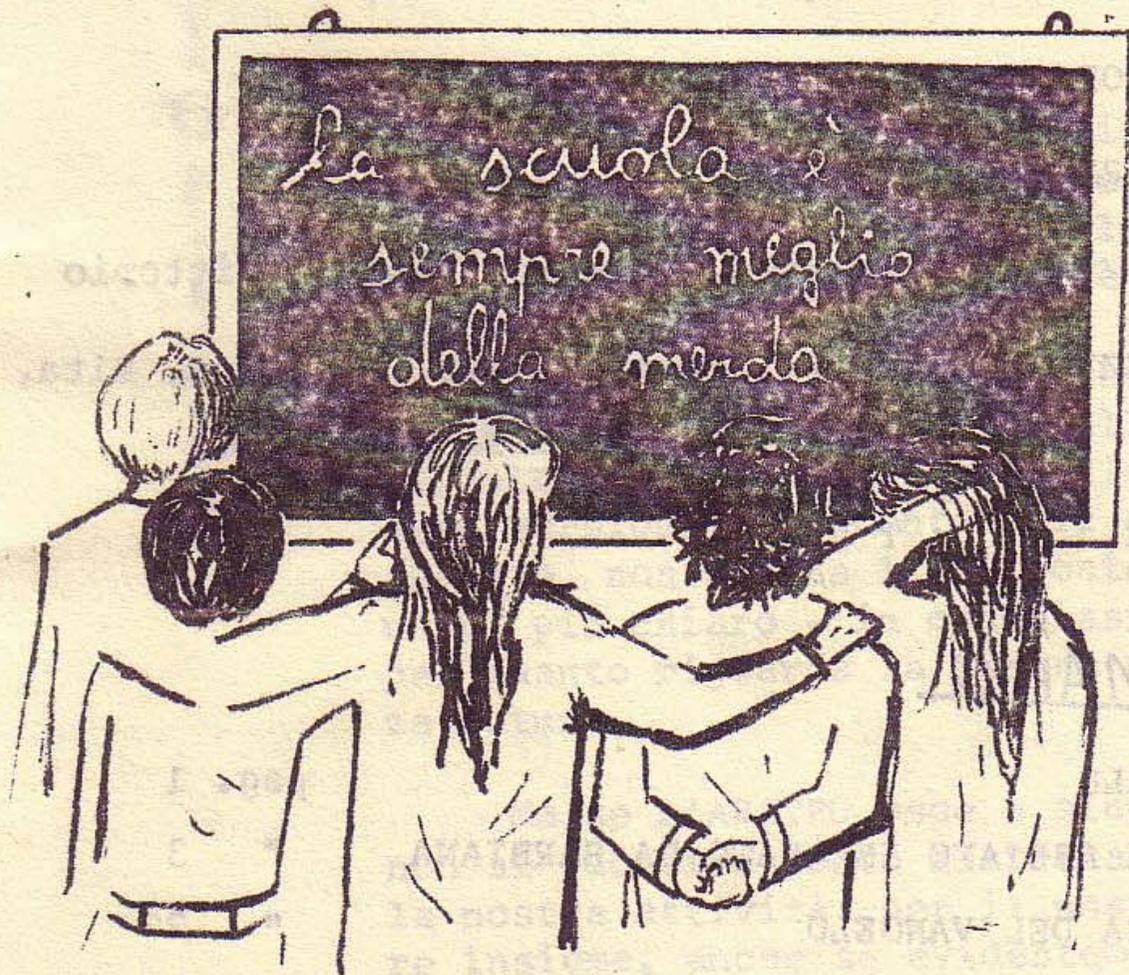


L'ARATRO 31

Anno IV - 30 settembre 1977



CONVEGNO SULLA SCUOLA ALTERNATIVA

CHI METTE MANO ALL'ARATRO E POI SI VOLTA INDIETRO NON È
ADATTO PER IL REGNO DI DIO.

(LUC. 9,62)

LA REDAZIONE

SEGRETERIA : Marcello, Antonio, Pablito, Pina,
Romana, Ivana, Massimiliano

AMMINISTRAZIONE: Tonino, Isabella, Vincenza, Irma,
Pasqualino, Michelina, M. Domenica

DISEGNATORI : Pablo, Angelo, Sante, Luigi

DATTILOGRAFO : Roberto

STAMPA : Massimo, Palmino, Pisana, Vittorio

DISTRIBUZIONE : Nadia, Berta, Agata, Filomena, Rita,
Carmelina, Cladis, Sebastiano

GESTIONE : T U T T I

SOMMARIO

+ EDITORIALE	pag. 1
+ CHE COSA ABBIAMO IMPARATO DA BARBIANA	" 3
+ LA PAGINA DEL VANGELO	" 22
+ CI SCRIVONO I LETTORI	" 23
+ NEL MONDO CI SONO DUE MILIARDI DI "LAZZARO"	" 25

editoriale

Chi ci segue da sempre si sarà accorto che il nostro giornale esce a singhiozzo. E' così perchè la nostra vita, in questo ultimo anno, è stata caratterizzata da avvenimenti gravi e assurdi nello stesso tempo, che ci ripromettiamo di riportare nella loro cronologia ma soprattutto nella loro vera versione, documentandoli minuziosamente, non appena l'orizzonte sarà un pò più chiaro - in qualsiasi senso - per quanto riguarda la nostra esistenza futura.

Ma se L'ARATRO esce a singhiozzo non si può dire certo altrettanto per la nostra attività, per il nostro stare insieme, anche se evidentemente quanto è accaduto non è passato invano nella nostra vita personale e di gruppo. Finora non ci siamo fermati. E anche se qualcuno vorrebbe spegnere definitivamente il lucignolo fumigante, siamo fieri di essere ancora un tizzone ardente.

E' difficile vivere la propria vita cristiana in comune soprattutto quando le persecuzioni velate, gli insulti avvolti in parole cortesi, i sospetti più pesanti ci vengono proprio da quelle persone che dovrebbero esserci vicine fisicamente e moralmente.

Del resto ricordiamo molto bene il "guai a voi quando tutti diranno bene di voi" detto con forza da Gesù Cristo. E allora andiamo avanti, nonostante gli insulti, i sospetti, le persecuzioni.

Un segno, sia pure minimo, della nostra vitalità è l'incontro da noi organizzato per riflettere insieme su quanto ci ha insegnato don Milani e su come le sue indicazioni sono entrate nella nostra vita.

In questo numero diamo un resoconto cronachistico e molto sommario di tale incontro. Riprodurremo fedelmente in un libretto tutti gli atti del convegno.

LA REDAZIONE

CHE COSA

ABBIAMO IMPARATO da BARBIANI

*Sintesi dell'incontro tenuto su questo tema a
Pettorano il 17.18 settembre.*

Abbiamo scelto da sempre la scuola come campo di lavoro perchè siamo convinti che soltanto attraverso una scuola diversa, alternativa a quella che ci danno i ministri della pubblica istruzione, possiamo costruire una società diversa, alternativa a quella che ci propinano i potenti, i padroni, quelli che contano.

Quest'anno ricorre il

decimo anniversario della morte di un nostro maestro, don Lorenzo Milani.

Non è per commemorarlo, nè per metterlo sugli altari (come stanno facendo molti che fino al 26 giugno 1967 gli hanno sputato addosso o lo hanno ignorato, o come altri che lo hanno mitizzato continuando a comportarsi da borghesi e da egoisti come prima) che ab-

biamo deciso di promuovere un incontro di riflessione sulla scuola e sulle provo-

cazioni che don Lorenzo continua a fornirci anche dopo la sua morte.

L'incontro è iniziato sabato mattina con la presentazione dei rappresentanti dei doposcuola alternativi intervenuti.

Sono presenti i ragazzi di Riosecco, una frazione di Città di Castello in provincia di Perugia, con don Achille Rossi che da sei anni ha iniziato questo lavoro nei locali della parrocchia trasformati, da sale da gioco e perditempo, in luoghi dove ci si riunisce per studiare.

Ci sono poi i ragazzi della Pievuccia, una frazione di Castiglion Fiorentino in provincia di Arezzo, composta di case sparse sulla campagna. E' con loro don Enrico Marini che da ormai dieci anni porta avanti il lavoro di doposcuola alternativo.

Ascoltiamolo in un suo intervento iniziale.

"Io nel doposcuola costruisco quello che voglio demolire. Mi chiedo se è giusto dare una mano a quella gente che è strutturalmente nemica.

Per questo il nostro calendario è diverso, i no-

stri interessi sono opposti. Quindi si continua a lottare proprio perchè l'impegno maggiore sia quello del doposcuola e non quello in appoggio alla scuola del mattino."

Come promotori del convegno, noi di Pettorano abbiamo preparato la relazione introduttiva.

Don Pasquale ne ha dato brevemente, a nome di tutti, le motivazioni.

"Questa non è la solita relazione che viene letta nei congressi dei partiti o in altre manifestazioni del genere.

E' una relazione frutto del lavoro di un mese svolto da tutti i ragazzi, e soprattutto è una relazione sintesi di

fatti concreti; anche se può sembrare una relazione ideologica è però piena di tutto quello che succede nella scuola di Pettorano e nelle scuole di Sulmona frequentate dai ragazzi più grandi".

Come diciamo in altra parte di questo giornale, la relazione introduttiva verrà riportata integralmente nel libro-raccolta di tutti gli atti del Convegno.

E' una relazione divisa in tre grandi parti:

1. Perché una scuola alternativa.
2. Chi la fa e a che titolo la facciamo.
3. Che cosa proponiamo.

Ci pare di poter riassumere tutto il senso del nostro lavoro con le parole di don Milani a Giampaolo Meucci, ora presidente del Tribunale per i minorenni a Firenze:

"I ragazzi della scuola serale di S. Donato di comune hanno poco (neanche l'amicizia fra tutti) fuorchè un bel progresso che han fatto nel cercare di rispettare la persona dell'avversario, di capire che il male e il bene non sono tutti da una parte, che non bisogna mai credere nè ai comunisti nè ai preti, che bisogna andar sempre controcorrente e leticare con tutti, e

poi il culto della onestà, della lealtà, della serenità, della generosità politica e del disinteresse politico".



... quando entra il bidello non c'è più l'obbligo di alzarsi in piedi!

L'incontro è proseguito nel pomeriggio di sabato, con una assemblea dei genitori dei ragazzi che frequentano il doposcuola. Perché abbiamo voluto inserire questo incontro con i genitori nell'ambito del convegno?

1. Per far conoscere ai nostri genitori altre realtà e per dimostrare

loro che non siamo gli unici "pazzi" in Italia per il fatto che facciamo esclusivamente scuola.

2. Per coinvolgerli il più possibile in quello che facciamo perchè molte volte guardano con diffidenza al nostro stare insieme.

3. Per non interrompere una tradizione, iniziata da poco, di incontrarci con i genitori riuniti insieme per superare la visione chiusa delle nostre famiglie.

Risolvere un problema da soli è egoismo, risolverlo insieme è politica.

E' l'esatto contrario di quanto avviene a scuola dove si tende ad isolare i genitori per far loro perdere l'unica forza che hanno, quella dell'unione che li incoraggia a vicenda.

Riportiamo ora un brano dell'intervento di don Enrico Marini a questa assemblea:

"Sono parroco da 14 anni in una piccola parrocchia di campagna, in Toscana. Appena arrivato li cominciai a fare scuola perchè alcuni ragazzi non andavano, dopo la V elementare, alla scuola media per vari motivi. Allora c'erano due cose che si potevano fare: o

cominciare a fare scuola a questi ragazzi o scrivere lettere alle autorità perchè si preoccupassero che tutti i ragazzi adempissero l'obbligo. Però, siccome siamo in una società già troppo piena di carta stampata, credetti fosse meglio cominciare a lavorare. E comin-

ciai con sei ragazzi il primo anno; era una vera e propria scuola: venivano lì senza andare alla scuola statale. Dopo questa prima esperienza ho iniziato il doposcuola. Adesso, il nostro problema è quello dell'inserimento di ragazzi spastici.

Facciamo di tutto perché essi si sentano al di sopra e non emarginati. Ora sono tutti iscritti alla scuola statale anche questi. Noi stiamo sempre attenti perché in classe non vengano considerati come sacchi di patate messi da parte, ma siano stimolati a dare quello che possono dare".

Lo stesso don Enrico ha voluto sottolineare che, pur facendo lo stesso tipo di lavoro che si porta avanti a Pettorano, il vescovo e la curia non gli danno noie, anzi addirittura dei contributi per le attività del doposcuola.

"Noi non abbiamo avuto dal vescovo grosse difficoltà, nessun limite; anzi, una volta che ho portato i ragazzi in Francia, il vescovo ci ha dato centomila lire. Più che un regalo, per me fu un segno di apprezzamento per il lavoro che stavamo facendo. E questo lo fanno anche altri vesco-

vi. Io sono amico di un prete che fa scuola a ragazzi immigrati a Prato, una città industriale e quindi vi arrivano molte famiglie dal Sud e ci sono situazioni disperate. Quando dissi a questo prete che il mio vescovo mi aveva dato un contributo, anche lui lo ha chiesto

e anche il suo vescovo gli ha dato un piccolo contributo. Voglio dire che non è dappertutto che succedo-

no le cose che stanno succedendo qui e che adesso mi stanno veramente meravigliando".

Don Achille Rossi, l'animatore dell'altro doposcuola, ha spiegato come mai ha scelto, lui che è prete, di fare questo tipo di lavoro.

"E' normale da prete fare questo lavoro.

La prima risposta non me la diedi da me. Andai a vedere le baracche a Roma e lì, all'Acquedotto Felice, c'era don Roberto Sardelli il quale faceva esclusivamente scuola ai ragazzi figli di baraccati.

I preti, quando sono stati preti sul serio, hanno fatto questo lavoro da sempre perchè si sono sempre preoccupati che la gente fosse cristiana non perchè nasceva in un paese cristiano ma perchè capisse le cose, perchè le vedesse, perchè sapesse scegliere, perchè imparasse a vivere.

questo lavoro si fa perchè va fatto, è doveroso per un prete farlo".

"se prevedi per un anno

semina il riso.

se prevedi per dieci anni

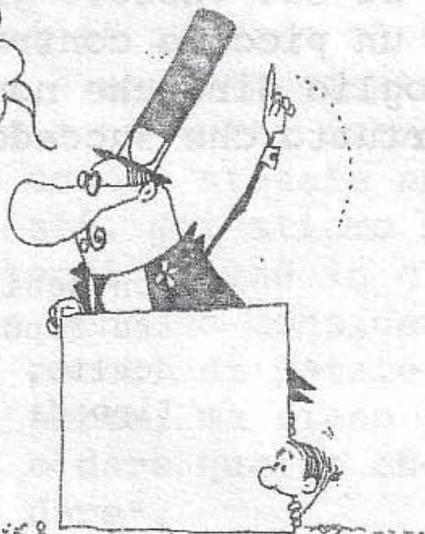
pianta un albero.

se prevedi per cento anni

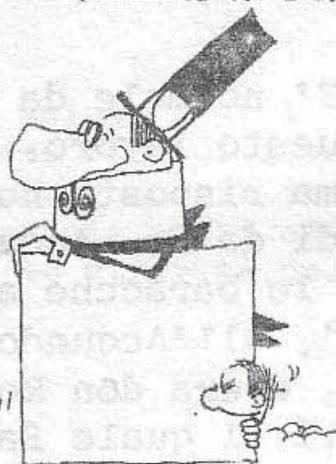
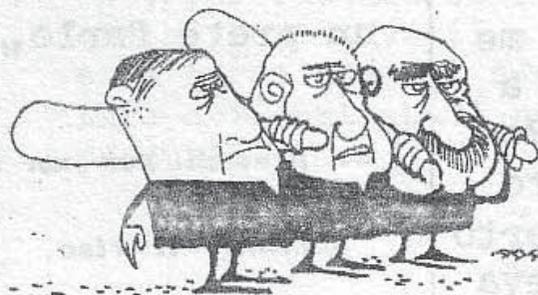
apri una scuola".

(vecchio proverbio cinese)

NOI ABBIAMO BISOGNO DI VOI!
SPERIAMO BENE CHE VOI, INVECE DI
FARE COME GLI STUDENTI CHE
FANNO DELLO SPORT
ROMPENDO VETRINE E
BASTONANDO RISPETTABILI
CITTADINI, CI AIUTERETE A
TENERE IN PIEDI
LA DEMOCRAZIA



ABASSO GLI STUDENTI!
VIVA LA DEMOCRAZIA!!!



TIÈ... FORSE TI SERVE
A TENERE IN PIEDI LA TUA
DEMOCRAZIA!



Il convegno è ripreso domenica mattina. Nel tardo pomeriggio di sabato sono ripartiti i rappresentanti dei doposcuola della Pievuccia e di Riosecco, ma sono arrivate altre persone interessate al problema fra cui don Enzo Mazzi della comunità dell'Isolotto con una diecina di ragazzi del doposcuola di quel quartiere. Dell'Isolotto parleremo più avanti. Riportiamo ora alcuni brani letti dai ragazzi di Pettorano, brani tratti da un diario sulla nostra esperienza scolastica, un diario fedelissimo e inattaccabile perchè giustificato dai fatti in ogni sua parte.

1. MAESTRI E PROFESSORI COME FUNGHI

Attuale seconda media:

TERZA ELEMENTARE: 4 maestri
QUARTA ELEMENTARE: 3 maestri
QUINTA ELEMENTARE: 2 maestri
PRIMA MEDIA : 2 professori di lettere
3 professori di inglese
2 professori di matematica
SECONDA MEDIA: 3 professori di lettere
4 professori di inglese
3 professori di matematica

Attuale prima media:

PRIMA ELEMENTARE : 2 maestri
SECONDA ELEMENTARE: 3 maestri
TERZA ELEMENTARE : 3 maestri
QUARTA ELEMENTARE: 3 maestri
QUINTA ELEMENTARE: 5 maestri
PRIMA MEDIA : 2 professori di lettere
4 professori di inglese
3 professori di matematica

2. La nostra professoressa di lettere viene a scuola per insegnare ai ragazzi. Fa due ore senza far niente, La paga gliela danno ugualmente. Ma mio padre se non lavora, la paga non gliela danno. Però ai pro-

fessori la paga gliela danno ugualmente anche d'estate quando stanno chiuse le scuole.

3. GLI ESAMI DI QUINTA ELEMENTARE.

...La supplente fece di tutto per non farci bocciare, ma sei ragazzi su quindici vennero rimandati a settembre. Il giorno in cui ella venne a portarci le pagelle piangeva insieme a noi per il dispiacere. Fece di tutto per non dare ragione al maestro. Infatti, dopo l'esame, venne a farci ripetizione. Ebbene, quando a settembre questi sei ragazzi sono andati a sostenere gli esami di riparazione, hanno trovato di nuovo quel famoso maestro "terrore" che non gli ha fatto far niente, ma gli ha detto: "Io vi promuovo, però non dovete più andare da quel prete!"

4. Oggi 1° aprile non siamo andati a scuola perchè non c'era la professoressa di lettere. Io da questa mattina fi-

alla ricerca di qualche liber



osa che può renderli
ri



no a mezzogiorno sono stato in montagna a caricare la legna con mia madre. Non faccio come il figlio della professoressa che l'estate o quando è vacanza va al mare o altrove a divertirsi.

5. Siccome un nostro amico ha le pecore, la professoressa gli chiese se poteva portarle una caciottina da tavola. Rocco portò la caciotta e le disse che costava cinquemila il chilo. La professoressa rimase di stucco sentendo questo prezzo, ma cominciò a dire: "I pecorai puzzano, comunque a me piacerebbe pascolare le pecore, sapete!" Rocco disse: "Io non posso riportare indietro il formaggio, lo deve prendere". E la professoressa lo acquistò.

Anche i ragazzi dell'Isolotto hanno voluto leggere alcuni brani tratti da un loro lavoro di ricerca su un'esperienza religiosa alternativa.

"Quando ci siamo ritrovati insieme, la prima cosa che abbiamo pensato è stata quella di mostrare come ciascuno di noi si rappresentava Gesù, cioè l'idea che ciascuno aveva di Gesù.

"Io ho pensato di rappresentare Gesù su un monte che dice la frase: 'Amate i vostri nemici, pregate per quelli che vi odiano'. Non sapevo nemmeno che questa frase è scritta nel Vangelo e non capivo bene quello che voleva dire".

Io insieme a tutti gli altri ragazzi si è preso questo disegno e si è incominciato a discuterlo. Io non pensavo che su un disegno si potesse parlare tanto! Abbiamo parlato un'ora intera.

E cosa si è detto?

Prima di tutto ci siamo domandati chi sono i nostri nemici. Io ho detto che, a pensarci bene, non ho nemici e così hanno detto quasi tutti gli altri. A questo punto la frase di Gesù per noi non aveva nessun significato.

Un ragazzo, però, ha detto: "I nemici ci sono anche se non si vedono! Per esempio quelli che inquinano l'aria e i cibi.

Un altro ragazzo ha detto: "I padroni dell'ICMESA sono i nemici di Sevso! Hanno inquinato l'aria e la terra con un veleno molto dannoso che dà fastidio ai neonati e non li fa respirare, fa venire le bolle e altre malattie gravi che fanno anche morire.

Alcuni bambini hanno disegnato l'inquinamento di Seveso e la gente che protestava, con cortei e cartelli.

Uno di noi ha detto: "Amare i nemici potrebbe voler dire convincerli a non fare più del male.

Allora -ha detto un altro- gli abitanti di Seveso che protestavano mettevano in pratica il Vangelo!

Un mio disegno spiega che per voler bene ai nemici non bisogna stare zitti e dir loro bravi, ma protestando far loro capire che facevano male e impedire loro di andare in un altro posto a mettere una fabbrica.

Un altro disegno vuol dire che non basta protestare una volta, ma bisogna continuare a protestare finché non siamo sicuri di aver ottenuto un risultato.

Alla fine si è capito una cosa e cioè che non c'è un modo solo di capire il Vangelo.

Quando uno ci dice: "Il Vangelo vuol dire questo" bisognastare attenti, perchè potrebbe anche imbrogliarci.

Nessuno è padrone del Vangelo.

Tutti, anche noi bambini, si può aiutare gli altri a capire il Vangelo.

Io ho avuto l'idea di disegnare l'episodio della vita di Gesù, quando egli salva una peccatrice, l'adultera, da un gruppo di uomini che la volevano lapidare, secondo quanto stabiliva la legge di quel tempo.

E' una peccatrice, lapidiamola, - dicevano gli uomini. No, no, - gridava la donna.

- Chi è senza peccato scagli la prima pietra - disse

Gesù. Allora tutti se ne andarono e Gesù disse alla donna:- Nessuno ti ha condannata; neppure io ti condanno; vai e non peccare più. -

Come mai Gesù si è messo contro la legge di quel tempo e ha salvato la peccatrice? L'adultera era infatti una donna che pur avendo un marito, andava anche con altri uomini. Come mai Gesù non l'ha condannata? Che cosa vuol dire peccato?

A noi bambini ci dicono: "Non dire bugie, perchè fai peccato. Non disubbidire ai genitori, non prendere roba di nascosto, ricordati di dire le preghiere e di andare alla Messa perchè altrimenti fai peccato. Ma è proprio vero che son questi i peccati?"

Allora abbiamo pensato, per esempio, a tutta la gente che ruba e che, secondo noi, fa peccato. Però se uno disoccupato ruba perchè ha fame, è un conto; se uno ruba per arricchirsi, è un'altra cosa.

Invece, quasi sempre, quelli che rubano miliardi non solo non vengono puniti e messi in prigione, ma pretendono di condannare un poveraccio che magari ruba per fame! Come per esempio è successo nel caso Lockheed che abbiamo voluto raffigurare in questo disegno.

Un altro fatto è quello della droga. Fra un drogato e uno spacciatore di droga, secondo noi, il peccato più grave lo fa lo spacciatore perchè lui fa del male agli altri per arricchirsi, mentre un drogato fa male a se stesso e basta.

A noi sembra che Gesù si è comportato così con l'adultera proprio per insegnarci che peccati ne facciamo tutti, ma che bisogna distinguere tra peccato e peccato, per poter decidere da quale parte dobbiamo stare e chi aiutare nella nostra vita.

CAPITALISMO



VIA SCUOLA STATALE

Anche a noi bambini si deve insegnare a sciogliere,
e non soltanto ad aver paura del peccato e dell'inferno.

Io ho fatto il disegno di Gesù in croce e ci ho scritto
dietro:

"Gesù fu messo in croce dai farisei del tempio perchè
dicendo che era figlio di Dio credevano che bestemmias-
se".

Paolo ha detto che secondo lui quella era una scusa e
che loro lo avevano ucciso perchè si rendevano conto
che faceva delle cose giuste e la gente lo seguiva e
loro avevano paura.

Secondo Chiara, Gesù fu ucciso non perchè bestemmiasse
e faceva del male, come dicevano i sacerdoti, ma

perchè diceva cose che non andavano bene ai potenti.

Ma Gesù diceva cose giuste, perchè gli apostoli non lo hanno aiutato, perchè la gente del popolo l'ha condannato?

Paolo ha risposto che forse lo hanno fatto per paura. Anche oggi tanta gente viene imprigionata, torturata e uccisa ingiustamente, ma la maggior parte del popolo non protesta e non si ribella contro queste ingiustizie perchè ha paura.

Parlando della morte di Gesù abbiamo discusso di tutte queste cose e di tante altre. E abbiamo concluso che dobbiamo essere sempre molto uniti per poterci difendere meglio e per impedire che vengano fatte delle ingiustizie.

Noi abbiamo fatto il disegno dell'ultima cena che è la comunione degli amici di Gesù, quando lui si ritrovò per l'ultima volta a mangiare con loro e disse: "Bevete questo vino che è il mio sangue e mangiate il pane che è il mio corpo".

Noi ci siamo domandati che cosa voleva dire Gesù con questo discorso. Uno di noi ha raccontato che il prete a scuola aveva detto che Gesù voleva dire che lui dava la vita per salvare la gente dal peccato e dalla morte. Ma noi questo discorso non si capisce cosa voglia dire.

Però quando Gesù diceva le cose la gente capiva che cosa voleva dire anche senon aveva studiato. Infatti Gesù stava con i pescatori, con i paralitici, con i ciechi, i sordi e i muti, i poveri e tutti questi lo capivano bene.

Allora si è cercato di capire da noi cosa voleva dire Gesù. Ci è venuto in mente delle frasi che dicono anche i nostri genitori, come quando ci dicono per farci mangiare: "questo è il mio sudore"; oppure quando si insudicia la casa ci dicono: "non sprecare, sciupi tutta la mia fatica"; o quando si litiga fra fratelli: "ecco, io mi sacrifico per voi; dovete andare d'accordo e volervi bene".

Forse Gesù voleva dire che lui aveva speso la sua vita e si sacrificava perchè loro stessero insieme e fossero uniti e si volessero bene come lui lo voleva a loro.

Molti dei nostri compagni pensano che la comunione sia invece andare in chiesa e avere il vestito nuovo, poi avere parecchi regali, prendere l'ostia e fare parecchia festa.

Noi invece si pensa che la comunione sia per stare insieme. Alle baracche si fa sempre la comunione perchè si sta insieme, si gioca e si discute e si cerca di capire le cose, e così anche quando si va a fare le gite o si sta con i genitori, i fratelli e i vicini di casa.

Noi si è fatto anche un disegno dove ci sono tanti ragazzi che stanno insieme ed è come se facessero la comunione.

Poi si è visto che anche tanta altra gente sta insieme e fa le cose insieme come quelli che fanno sciopero e fanno i cortei, oppure quelli di Seveso che si uniscono per protestare contro quella fabbrica che li avvelena, oppure quando la domenica mattina la gente si ritrova qui in piazza per parlare dei problemi di tutti i giorni. E anche queste cose è fare la comunione. Quest'altro disegno rappresenta la piazza dove ora ci troviamo. E questa è per noi la comunione.

Il convegno si è concluso con un intervento spontaneo e non certo da relazione ufficiale di don Enzo Mazzi, ex parroco, ma ancora animatore della comunità dell'Isolotto di Firenze.

L'Isolotto è un quartiere periferico di Firenze, abitato quasi esclusivamente da immigrati dal Sud. Attualmente conta circa 10000 abitanti. In questo quartiere c'è una parrocchia in cui don Mazzi venne inviato nel 1954. Fin dai primi tempi egli iniziò un lavoro di promozione umana, che poi si rifletteva anche nell'insegnamento religioso. Il vescovo di Firenze prese di mira questa esperienza e nel 1968, traendo pretesto dal fatto che la comunità dell'Isolotto aveva preso posizione in favore di coloro che avevano occupato la cattedrale di Parma, decise di togliere a don Mazzi la parrocchia dell'Isolotto. Tutto il quartiere insorse; ci furono assemblee quotidiane di migliaia di persone, denunce, processi. Don Mazzi è rimasto in mezzo alla sua gente. Adesso fa il maestro e continua a portare avanti il lavoro di prima.

Riportiamo ora la testimonianza di don Mazzi su don Lorenzo Milani.

Sono stato con Don Milani in seminario e insieme anche ad altri preti venivamo a contatto con le esperienze nuove del mondo cattolico.

Emergeva una nuova visione del Cristianesimo, una nuova visione della società portata avanti dal movimento operaio. Don Milani ha avvicinato tutte queste cose: il bisogno di andare verso la gente, di immedesimarsi, di incarnarsi nei problemi del

la gente, il bisogno di venire a contatto con questo mondo operaio così ricco di fermenti, di nuovi messaggi, così ricco, anche, di spirito cristiano.

Ma c'è un particolare che sfugge a tutto il discorso che si fa su don Milani e secondo me è il punto fondamentale di tutta la sua realtà, ed è che don Milani è arrivato alla certezza, ed è una certezza rivoluzionaria, che non esiste nessun tipo di salvezza per

l'uomo che possa venire dall'esterno.

O l'esterno sia una religione metafisica in senso peggiorativo che propone un Dio staccato dall'uomo o che sia una scienza con la S maiuscola o una filosofia con la F maiuscola o che sia tutto ciò che si scrive con la maiuscola, tutto ciò che viene assolutizzato, tutto ciò che diventa sicurezza, non c'è salvezza che viene dall'esterno dell'uomo, ma la salvezza ed il vero progresso dell'umanità non può venire altro che dall'interno dell'uomo e dall'umanità stessa.

Quindi il centro di tutto diventa l'uomo. Questo secondo me è un punto fondamentale di don Milani e dal quale scaturisce poi anche il suo impegno per la scuola.

Don Milani ad un certo punto si è concentrato esclusivamente sulla scuola perchè probabilmente ha capito che in altre parti era impossibile muoversi. In Esperienze Pastorali il suo discorso è più ampio quantitativamen

te, poi si è concentrato lì perchè ha voluto mettere quella zeppa profonda nell'istituzione scolastica.

Il discorso che noi facciamo, anche se è un discorso, una esperienza che si lega agli altri aspetti della società, non soltanto della scuola, dell'educazione, del rapporto fra i giovani di fatto è della stessa linea. Abbiamo scritto un libro pubblicato nel '72 "Liberarsi e liberare".

Esprime quest'nostra consapevolezza che tutto quello che facciamo tende essenzialmente a questo bisogno dell'uomo e a questa necessità della storia umana che vuol progredire veramente.

E' significativo a questo proposito il discorso che fa don Milani sugli intellettuali nei partiti di sinistra. Quando lui parla del partito dei laureati lui vede proprio che anche i partiti di sinistra hanno bisogno di questo pre-partitismo, di questa pre-politica che è l'acquisire gli strumenti per esprimersi perchè se tutti gli uomini non acquisiscono questa

uguaglianza fondamentale, qualsiasi tipo di rivoluzione, di cambiamento non approda a nulla.

la pagina del Vangelo

"TI BENEDICO, O PADRE, SIGNORE DEL CIELO
E DELLA TERRA, PERCHE' HAI TENUTO NASCOSTE
QUESTE COSE AI SAPIENTI E AGLI INTELLIGENTI
E LE HAI RIVELATE AI PICCOLI".

(Matteo 11, 25)

E' una risposta di Cristo a tutti coloro che vorrebbero che noi "bambini" non ci interessassimo di determinate questioni. Il vangelo - ci ha detto il vescovo - può interpretarlo soltanto lui. Con la nostra semplicità di "piccoli" vorremmo chiedergli: "Chi ha ragione, Gesù Cristo nostro Maestro o lei, eccellenza?"

ci scrivono i lettori

Biella 13.9.77

Cari amici, mi chiamo Alberto e sono il fratello di Giorgio a cui mandate "L'Aratro".

Come forse già sapete facciamo parte di un gruppo giovanile che si interessa ad alcuni problemi di un quartiere della città e nello stesso tempo cerca di approfondire la parola di Cristo con l'aiuto di un prete operaio.

Io ed altri ragazzi stiamo portando avanti nel quartiere un doposcuola per i ragazzi immigrati, (ragazzi dai quattro ai dieci anni).

Dopo i primi entusiasmi iniziali ci siamo trovati di fronte ai veri problemi che un "doposcuola alternativo" comporta. Per questo ci troviamo ora un po' in crisi, che forse è dovuta al fatto che siamo senza esperienze e con poche idee in merito.

Per questo vi chiediamo se potete consigliarci della documentazione (lavori eseguiti, libri) su queste esperienze. Oltre a questo vorrei richiedervi il documento sul vostro lavoro teatrale "Dopo venti secoli, Cristo ancora in tribunale" e nello stesso tempo vi prego sempre di mandarmi "L'Aratro" perchè lo ritengo molto interessante e utile per i gruppi di base.

Con questa lettera vi ho chiesto molte cose ma non vi ho dato niente; comunque se volete delle informazioni su di noi, sulle nostre esperienze o sulla zona Biellese io sono ben lieto di darvele.

Vi auguro che possiate continuare i vostri meravigliosi lavori con la fede di chi spera e non cede.

il vostro Alberto

Cari amici,

io sono una ragazza quattordicenne alla quale piace molto il vostro giornalino mensile. Mi piacciono molto gli argomenti che scegliete e il modo in cui li trattate. Vi scrivo per chiedervi di continuare a spedirmi il giornale perchè sono interessata al tipo di discorso che portate avanti: da quanto ho capito, contestate un certo tipo di vita, basandovi sul Vangelo. Cercate di far conoscere agli altri e di mettere in risalto certi problemi sociali che molta gente vuole ignorare o che crede che per risolverli basta compatire le persone che ci vivono dicendogli: "poverini" o "è vero" e poi fregarsene. Sono contenta di aver scoperto il vostro giornale. Ogni mese lo aspetto per leggere cose interessanti e vere che mettono al corrente del comportamento della società e delle leggi nei riguardi di persone che sbagliano per delle ragioni valide.

La vostra amica lettrice

Paola Rozzoni

TREVIGLIO (BG)

Nel mondo ci sono
due miliardi di «LAZZARO»

Lazzaro è accovacciato alla nostra tavola
e deve accontentarsi delle briciole che cadono:
l'un per cento,
il due per cento,
l'un per mille del nostro reddito nazionale.
Il paese più ricco del mondo,
quello che dà il due per cento,
ci stordisce col chiasso
che fa attorno alla sua estrema generosità.
Alcuni suoi doni sono puri e ben orientati,
altri sono sordidi e interessati.
Lazzaro ha molti bambini
e noi gli abbiamo insegnato a non lasciarli morire.
Lazzaro diventerà presto
il 90% della popolazione mondiale,
Lazzaro impara a leggere e reagire.
Lazzaro minaccia la nostra sicurezza,
la nostra pace.

Padre LEBRET

All'interno di questo numero
abbiamo inserito un "appello
ai lettori".

Preghiamo vivamente TUTTI di
dare una risposta a questo
appello.

Indirizzate a:

REDAZIONE de "L'ARATRO"
Via Cicone, 7

67034 PETTORANO SUL GIZIO (AQ)

STAMPE

Supplemento a "NOTIZIARIO MIR" (Movimento Interna-
zionale della Riconciliazione) registrato presso
il tribunale di Roma col n° 14579 il 3.6.1972

ciclostilato in proprio

Via Cicone, 7 - PETTORANO SUL GIZIO (AQ)